

NUMERO 156
1 gennaio 2011

DIRETTORE: GORS ONETO

in edizione telematica

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

Anno nuovo

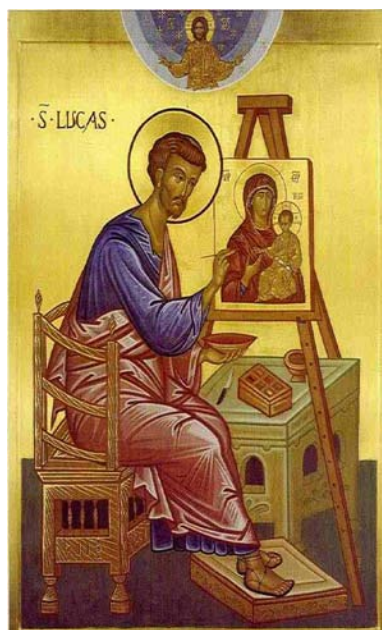
“Anno nuovo, vita nuova” era il tema che per prassi consolidata veniva regolarmente rifilato al rientro della vacanze natalizie ai tempi andati (più che andati), Quelli, tanto per intenderci, erano i tempi in cui sulla parete principale dell’aula, quella alle spalle dell’insegnante, spiccavano a lato del Crocefisso due rettangolini dal colore più chiaro rispetto a quello avorio acquisito dalla stanza con l’andare degli anni. Due rettangolini che testimoniavano la precedente presenza dei ritratti di altrettanti personaggi spariti dalla scena da poco: quello del re e quello di Mussolini, entrambi ormai fuori dalla storia ma ben presenti con quelle ombre sui muri.

Quel temino era l’occasione per ricordare i fatti vissuti da ognuno nell’anno andato ed il momento dei buoni proponimenti per quello appena iniziato.

Ora quel “Anno nuovo, vita nuova” lo prendiamo come incipit per dare, assieme a tutta la “Banda Spiridon”, il “buon anno” a tutti nostri amici lettori e soprattutto per augurare alla nostra tra atletica un’ eccellente annata. O almeno un’onorevole stagione.

Le occasioni per definire le sue condizioni di salute saranno parecchie ed avranno come momento culminante i Mondiali di Corea a fine agosto. Allora potremo fare un serio bilancio e

constatare se le scelte della Fidal sono state positive e le promesse fatte saranno state realizzate. C’è da augurarselo, e ci sembra che i presupposti ci siano tutti.



Il Presidente ha puntato parecchio sui giovani e queste sue scelte dovrebbero dare ottimi riscontri sull’onda dei discreti risultati già ottenuti nella stagione appena chiusa. A quanto pare Arese, non sembra avere alcuna intenzione di demordere, anzi, con quella sua determinazione tipicamente piemounteisa, va dritto per la sua rotta senza curarsi troppo delle critiche, nemmeno di quelle della Fronda che si sta organizzando in attesa di tempi...peggiori e che

non mancherebbe di colpire non appena le cose dovessero andare nel senso sbagliato

La decisione del *President* d’incrementare l’attività della Scuola Nazionale di Atletica Leggera di Forma (dai prossimi giorni ospiterà oltre settanta ragazzi per il primo grande raduno giovanile) la dice lunga. Non dimentichiamo infatti che quest’anno ci saranno gli Europei Juniores di Tallin, i Mondiali Allievi a Lille e l’EYOF in Turchia e noi dovremo fare la nostra parte.

Formia sta riacquistando il suo ruolo istituzionale che ancor prima d’esser di carattere tecnico è di stimolo umano tendendo fra le altre cose a stimolare una corretta mentalità di gruppo (presupposto per quello spirito di corpo che non fa vincere ma che aiuta parecchio a farlo) e creare maggiore amalgama fra tecnici ed atleti. Insomma un impegno sollecito e positivo a cui ne dovrebbero seguire parecchi altri. Ma, detto fra noi, sarà dura. Lo sarà per tanti motivi già detti e ripetuti tante di quelle volte che riproporli ci sembrerebbe quasi offensivo per i nostri pochi, ma buoni, lettori Sarà dura anche perché in un paese abituato a ragionare di sport solo in termini di medaglie conquistate non è facile capire e far capire (e spesso non si vuol neppure capire) che il peso del successo va misurato con ben altri parametri. **Giors**

CHIACCHIERE DA BAR

Chiacchiere da bar. A volte sono superflue, a volte scontate come l'invenzione dell'acqua calda, eppure spesso racchiudono un indubbio fondamento di verità e magari la spiegazione lapalissiana che sfugge a chi sta cercando chissà quale verità nascosta. Così, sperando di non annoiare chi avrà la bontà di leggere, racconto di una conversazione di qualche giorno fa, con persona non particolarmente addentro alle vicende sportive, ma di buona preparazione culturale, che discorrendo mi ha rivolto la più semplice, ed al tempo stesso complessa, delle domande: "Tu che hai vissuto e vivi una vita a contatto dello sport – fu la richiesta – come spieghi l'imbarbarimento generale, la voglia di imporsi ad ogni costo anche aggirando le regole, la difficoltà dei più ad accettare, almeno nello sport, il verdetto del campo e dei giudici che, essendo uomini, possono sbagliare ma non per questo essere in malafede?"

Premesso che l'interlocutore una sua risposta l'aveva già in testa e probabilmente cercava soprattutto conforto al suo pensiero, la prima spiegazione che mi è venuta spontanea è stata quella, odiosa, di rispondere a domanda con domanda: "E perché lo sport dovrebbe essere differente dal resto? Viviamo in un'epoca in cui tutti sanno di tutto, a sbagliare sono quelli che cercano di rispettare le regole, la morale di chi ci governa è modellata ad uso e consumo..."

- Allora credi che, prendendo ad esempio il calcio, il pubblico degli stadi sia formato solo da facinorosi... "Al contrario, sono pochi a prevaricare. Ma in un mondo in cui si ascoltano gli strilli più della ragione, sembra normale che pochi delinquenti facciano opinione. L'anonimato che spesso ti offre la massa rende pavidì e l'omertà di chi sta intorno fa il resto. Essere buoni cittadini non è facile, specie quando vacillano le certezze sulla tutela che dovrebbe venirti dalle istituzioni".

Ma lo sport ho sempre creduto che vivesse realtà differenti, che certi valori sussistessero. "Rifacciamoci all'antichità per venire all'oggi. I vincitori delle Olimpiadi Antiche non andavano tanto per il sottile: il successo significava diventare eroi e quanto ci è giunto di memoria dell'epoca dice come l'imporsi contasse più di ogni altra cosa. Venendo a tempi più recenti, la bufala più grande ce l'ha propinata De Coubertin. Anzi, viene attribuita a lui, ma pare proprio che non sia neppure sua: 'L'importante non è vincere, ma partecipare'. Il Barone fece sua questa massima e, da qui, l'equivoco. Vuoi un esempio facile facile di casa nostra: il Coni riconosce i contributi alle varie federazioni non solo in base ai tesserati ma anche ai risultati raggiunti. Il che è un invito a nozze per gli animi meno puri ... Ma, probabilmente, sto dicendo cose che probabilmente tu conosci: e allora dimmi, perché vuoi sentirmelo ripetere?"

- Perché tu sei un giornalista e tocca a te denunciare: mi pare invece che alla tua categoria piaccia più il gossip delle verità scomode, le interviste fatte senza parlare con l'interessato ma scopiazzando da internet...

"Su questo non sono d'accordo. Forse in tanti di noi non c'è più la voglia di lottare come un tempo. I capelli ingriscono, quella che si può definire 'rottamazione' dei cinquantenni è in pieno svolgimento ed i giovani hanno quindi ben pochi riferimenti sui quali fare conto. Ma non è tutto marcio. I più, ne sono convinto, hanno dei valori in cui credono, anche se gli effimeri esempi di una vita facile sono in agguato. Se nessuno però insegna che le scorciatoie il più delle volte sono soltanto pericolose tentazioni, ci vuole tempo per scoprirlo da soli. Viviamo tempi difficili, cosa che probabilmente sostenevano a suo tempo anche i nostri bisnonni ed i bisnonni dei bisnonni, ma la vichiana teoria dei corsi e dei ricorsi ha un suo senso e, soprattutto, il conforto di aver spesso dimostrato la sua veridicità".

- Fammi capire: sostieni che la ruota gira ed il futuro riproporrà valori che oggi sembrano scomparsi? Oppure che l'uomo si adegnerà con nuove regole? Perché, sai, quando sento parlare di specie in via di estinzione, penso ai dinosauri. Sono scomparsi ma il mondo è andato avanti. Tutto sommato proponendo un modo di vivere che non credo sia peggiore.

Che dire? In fondo è persino consolatorio pensare che lo sport, visto che è lo sport da cui è iniziata questa riflessione, riuscirà a sopravvivere ai violenti, al doping, a ingiustizie volontarie e involontarie, ai molti che dicono di occuparsene e in realtà pensano solo a scaldare la poltroncina che sono arrivati ad occupare. Ed anche a chi, nei giornali, titola "soltanto secondo" senza rendersi conto che non solo i primi ma tutti hanno fatto sacrifici per arrivare e comunque, alla fine, uno solo vince, gli altri perdono e qualcuno deve persino arrivare ultimo.

A questo punto, per chi mi ha fin qui seguito, reputo sia necessaria una piccolissima spiegazione: lo stimolo a riferire queste "chiacchiere da bar", ovviamente sintetizzate, è stato l'editoriale dell'amico Daniele Menarini sul numero di dicembre della rivista *Corriere* dal titolo 'Senza voltarsi avanti' ispirato a sua volta da una lunga intervista a Stefano Baldini che ha favorito nell'autore il convincimento di aver "parlato con un futuro presidente della Fidal". Un'ipotesi che ci piace condividere, ma che ci porta anche a dire: Caro Stefano, se un giorno ti proporranno la massima poltrona dell'atletica italiana, prima di accettarla bada a quelli che formeranno la tua squadra. Perché essere ostaggio dei cosiddetti "portatori di voti" porta a risultati terrificanti. Basta guardarsi attorno.

Giorgio Barberis

Fuori tema

Siamo giunti alla fine di un altro anno, e per noi che viviamo quotidianamente l'atletica, ciò significa anche la chiusura di un'altra stagione. Dopo l'illuminante incipit, la rivelazione: il 2010 è stato un anno prodigo di risultati positivi per l'atletica italiana, poiché dagli Europei di Barcellona, e dalle tante rassegne giovanili, sono giunte numerose soddisfazioni per i nostri ragazzi e le nostre ragazze in maglia azzurra.

*Sono due capoversi che aprono la cortese lettera di auguri che **Franco Arese** ha trasmesso in fotocopia **urbi et orbi**, considerato che al destinatario viene dato del "voi". Il messaggio prosegue usando sostantivi e aggettivi spericolati, laddove si scrive di missioni, di sfide cruciali e finanche di destini, al punto da far ritenere che non dell'atletica nazionale si discetti quanto del futuro della Patria, dell'Italia e degli Italiani tutti. Un imperdonabile eccesso di malizia indurrebbe a dubitare che la firma in calce sia dello stesso presidente, notevole essendo la differenza grafica rispetto ad un reperto con cui Arese, due anni addietro, in una con la notizia dell'assegnazione della Quercia di III grado, mi rendeva amabilmente e personalmente edotto che la stessa Quercia sarebbe stata consegnata in forma ufficiale alla prima Festa dell'atletica. Non sempre la forma è garanzia di sostanza, ma vi sono casi in cui la coincidenza tra le due realtà è difficilmente scalfibile. Quello accennato è un caso in cui **forma e sostanza** coincidono, perfettamente. A rafforzare il convincimento, mi soccorre anche la lettura scrupolosa, come si conviene tra anziani addetti ai lavori, dell'**Annuario** federale datato 2010, tra le cui pagine - ivi compresa la soluzione di inserire in un dvd una corposa parte dell'attività, evitando in tal modo, saggiamente, che la pubblicazione assuma le dimensioni di un messale - non v'è traccia del pur breve elenco dei riconoscimenti assegnati a dirigenti e tecnici nella lunga storia di un Albo che, bene o male, non sempre con totale rispetto perequativo, con la sua elencazione dei tre gradi di **Quercia al Merito**, è pur tuttavia sintesi morale, oltre che storica, della vita dell'atletica nazionale. Mi viene in soccorso anche un altro dato, in cui forma e sostanza sono tutt'uno: l'assenza del presidente federale ai funerali torinesi di **Silvano Simeon**, tecnico federale di onorata militanza e sodale agonistico di Arese tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo. Assenza alla cui origine sarà stato sicuramente un impegno, personale o istituzionale, difficilmente rinviabile, ma che un sussulto emotivo avrebbe potuto e dovuto evitare. **Assente Arese, assente** anche il **segretario generale** di via Flaminia nuova, la cui appartenenza anagrafica, fatta salva la provvisorietà capitolina legata al ruolo professionale attualmente assolto, è di indubitabile marca sabauda. È fin troppo facile a questo punto ricordare come in altra occasione fu addirittura deprimente l'assenza di un segnale percepibile da parte federale, e fu in occasione dei funerali di Ondina Valla, prima olimpionica dello sport nazionale, officiati nell'Aquila preterremoto, vale a dire cinquanta minuti d'auto dalla Capitale.*

*Infine, sulla lettera, un'ultima notazione. Se è comprensibile che debba essere nelle esercitazioni dialettiche di un dirigente federale offrire il massimo risalto ai risultati della propria gestione, lo è molto meno quando il buono realizzato viene gonfiato, in barba ai fatti e al più elementare criterio di opportunità. Esercizi autoreferenziali, specie se totalmente privi di creatività, non producono mai alleanze, mai volontà aperte a fini comuni, e sempre eterne scontentezze: basterebbe l'esempio offerto dalla politica nazionale per fare argine alle tentazioni enfatiche ed evitare l'allargamento di un solco che vede mezza atletica italiana distante anni luce dal palazzo romano. Sono profondamente convinto che quello dell'**unità dell'atletica** sia un mito astratto. Anche nel periodo d'oro della gestione di Primo Nebiolo parte della **parrocchia** tramava e polemizzava. Ma Nebiolo portava risultati. **E chiedeva rispetto**. Per se stesso, senza dubbio, ma insieme con lui pretendeva rispetto per gli atleti e per l'istituzione che rappresentava, inchiodando il Foro Italico alle ragioni della prima disciplina olimpica ed all'ineluttabilità di privilegiarne ruoli e provvidenze economiche, passando inoltre ore della propria giornata collegato al telefono con organi d'informazione d'ogni entità e natura. E producendo il miracolo che anche il più modesto e anonimo dirigente provinciale si sentisse parte di un movimento di serie A. Paragoni inopportuni, è probabile. Ma utili per ragionare, prima di applicarsi ad una scrittura natalizia, e ad un augurio che viene ricambiato.*

augustofrasca@libero.it

Il Presidente della Repubblica non si è limitato a firmare, con atto notarile, la legge sulla Riforma Universitaria, che è stata promulgata il 30 dicembre ed ora attende la presentazione dei decreti attuativi (42) e l'approvazione della Riforma degli statuti dagli atenei.

Napolitano ha eccepito, con nota inviata al Premier, su aspetti formali e sostanziali: il dialogo con studenti, ricercatori e docenti, l'eliminazione della norma sull'appartenenza territoriale nell'assegnazione delle borse di studio (uno schiaffo alla Lega regionalista!) e la necessità di reperire le risorse adeguate entro sei mesi.

Una bella strenna per il fine anno

Caro Direttore,

per chiudere in bellezza l'anno 2010, e per degnamente archiviare il cinquantesimo anniversario dei Giochi della XVII Olimpiade, mi è stato fatto dono, al costo di trenta denari, di un volume dal titolo "L'OLIMPIADE DAL VOLTO UMANO – Tutti i giochi di Roma 1960", firmato da Marco Impiglia ed edito dalla Libreria Sportiva Eraclea.

La preziosa strenna si compone di 1160 pagine, di cui oltre 600 riservate al racconto delle gare. Le altre sono dedicate ad un inquadramento storico-politico-sociale-etico-economico-mondano di quei Giochi (all'attento lettore non sarà sfuggito il particolare che questi sono "Giochi" con l'iniziale maiuscola, mentre quelli del titolo sono "giochi" con l'iniziale minuscola): su questa parte non mi pronuncio per due motivi. Il primo è che non mi avventuro nel giudicare fatti e circostanze che non conosco; il secondo è che mi sono bloccato alla seconda pagina della Introduzione, quando l'Autore spiega la presenza in copertina della Cupola di San Pietro: "Il "Cuppolone" punta deciso ai **giochi** e, nel suo specchio deformante, nell'abbraccio del colonnato di San Pietro sta quindi il teschio". Il "teschio" sarebbe ciò che è alla base del "volto". I "giochi" hanno quindi catturato e condizionato i "Giochi".

Sono ovviamente passato direttamente alla cronaca delle gare, anche perché di molte fui a suo tempo testimone diretto: una bella lettura, con molte notizie talora inedite. Fra queste ne segnalo qualcuna.

- A pagina **481** apprendo che Robert Shavlakadze era campione d'Europa nel salto in alto. Nessuno lo seppe mai. Nella stessa pagina si viene a sapere che Dumas viene eliminato a quota 2,09 mentre Petterson esce a 2.10. E tutti invece hanno sempre pensato, compreso il Rapporto Ufficiale dei Giochi, che avesse sbagliato a 2.12...

- A pagina **484** viene assegnato il pari merito nel salto in alto di Tokio 1964 a Brumel e Thompson: anche qui i Giudici di gara dovevano essere distratti perché, alla eguale misura di 2.18, danno l'oro al primo e l'argento al secondo (forse per il semplice motivo che Brumel terminò la gara con due errori e Thomas con quattro...). Ma, in questo caso, sarebbe tornato prezioso un attento correttore di bozze.

- Il quale correttore sarebbe stato utile anche a pagina **485**: avrebbe così notato che il 49"3 di Glenn Davis era peggiore del suo "mondiale" di 49"2 di un decimo e non di un centesimo.

- Sempre un attento correttore di bozze avrebbe ricordato, leggendo pagina **498**, che la fossa dell'acqua (o riviera) nei 3000 siepi è lunga esattamente metri 3,66 (4 yards) e non due metri e mezzo; che le barriere da superare sono in tutto 35 e non 28 perché anche la fossa è preceduta da un ostacolo eguale agli altri (alto una yard, cioè 91,4399 cm); che la faccia superiore delle barriere è sicuramente più larga di un centimetro dovendo misurare esattamente 12,7 cm

- Sarebbe bastato invece un modesto cultore della marcia per notare, a pagina **819**, che nella marcia sui 20 km i vari Corsaro, Serchinich e De Rosso si classificarono al 26°, 21° e 22° posto e non viceversa (o quasi); così come un appassionato di lanci avrebbe corretto in un esatto 17.09 il lancio buono per la qualificazione di Silvano Meconi, distrattamente riportato come 17.25 e come ottava anziché nona prestazione dei finalisti.

- Probabilmente si sarebbe offeso Arturo Maffei nell'apprendere, a pagina **822**, che il primato nazionale del salto in lungo apparteneva ad Attilio Bravi con 7.48 m (attento, proto: non collocare il punto dopo la **m** perché trattasi di simbolo e non di abbreviazione). Il bello è che il buon Attilio in qualificazione aveva saltato 7,57, comunque ben lontano dal 7.73 berlinese del viareggino.

- Viene richiamato d'urgenza in servizio il Correttore ufficiale: servirà a pagina **881** per dare a Giovanni (Raicevich) ciò che in un tioletto viene attribuito al fratello Emilio; sarà utilissimo nella successiva pagina **882** per precisare che Ignazio Fabra era siciliano e non sardo; indispensabile a pagina **908** per assegnare la giusta cittadinanza a Nino Benvenuti nato ad Isola d'Istria (attuale Izola) e non a Capodistria (ora Koper).

- Sarebbe bastato invece un modesto conoscitore di storia recente per evitare ad Abramov, massimo sovietico, di partecipare ai mondiali militari del CISM del 1960 (praticamente della Nato ed in casa Nato) e così avrebbe evitato la sconfitta con De Piccoli (pagina **914**)! Naturalmente l'URSS non c'era e non poteva esserci a Wiesbaden dove invece l'artigliere corazzato azzurro, con una sua cannonata di sinistro al fegato, scagliò fuori del ring lo statunitense Percy Price.

- Un qualsiasi appassionato di pugilato avrebbe poi evitato i piccoli errori riscontrati a pagina **921**. Franco Musso non era fattorino d'albergo bensì telegrafico. Dopo i Giochi di Roma fu infatti premiato dal Ministro alle Poste e Telecomunicazioni Lorenzo Spallino (padre di Antonio, olimpionico di fioretto a Melbourne) insieme a Carmelo Bossi, anche lui postino a Milano. Inoltre, Musso non era campione europeo in carica.

Lo era invece il suo avversario Jerzt Adamski, che nel 1959 aveva battuto a Lucerna Sandro Lopopolo.

- Sempre necessario il "Correttore Cortese": a pagina **923** avrebbe evitato di assegnare la nazionalità polacca al sovietico Radonyak, finalista nei pesi welter. In questa occasione sarebbe tornato utile anche uno specialista di "copia ed incolla": viene infatti attribuita a Nino Benvenuti una dichiarazione che con

- matematica certezza apparteneva a Musso, perché vengono rivolti ringraziamenti al “maestro Balza, venuto appositamente per seguirmi in questa finale ...lui mi ha insegnato la boxe”. Balza, come tutti sanno, fu il creatore di Musso, che inoltre parla del “ritorno terribile del polacco”. Benvenuti non poteva parlare di ritorno terribile di nessuno, tampoco di un polacco, perché aveva affrontato un russo, contato, che sino alla fine aveva subito il sinistro micidiale dell’azzurro.
- Parlando di scherma, sarebbe stato utile (per la pagina **935**) consultare un annuario federale per accertare che “Fides Livorno” è un Circolo e pertanto postula l’uso dell’articolo maschile e per ricordarsi che il cognome d’Oriola impone la minuscola e non la maiuscola. Come sarebbe stato consigliabile sfogliare il dizionario dei Dialetti Italiani (UTET) per attribuire alla triestina dottoressa Irene Camber l’apposizione di “mula” e non di “tosa”. Sempre nella scherma sarebbe opportuno darsi una ripassata all’elettrificazione: spada ai Giochi di Berlino 1936 e fioretto a Melbourne 1956. E non al rovescio.
- Inoltrandoci nel campo minato dell’equitazione sarebbe risultata preziosa la consulenza di un esperto di cose militari. Senza scomodare von Clausewitz, si sarebbe appreso che Piero D’Inzeo non militava nei Carabinieri (pagina **961**) ma in Cavalleria; il suo trasferimento nell’Arma viene ribadito per due volte a pagina **968**. Al Carabiniere Raimondo viene fatta indossare una giubba “color carta da zucchero” (???)
Prima di chiudere -penso di aver annoiato ormai un po’ tutti- sento il dovere di fornire un chiarimento e di chiederne uno a te, paziente Direttore. A pagina **1008** si parla di Centro di Montelibretti sorto dopo l’Olimpiade Romana e di Scuola Militare di Educazione Fisica a Passo Corese. Posso garantire che l’impianto è sempre lo stesso e posso fornire alcune notizie che serviranno anche a chiarire la storia dell’equitazione militare italiana. Non fu la FISE a chiudere Tor di Quinto e Pinerolo (non era roba sua) ma fu l’Esercito a trasferire nel 1949 il suo Centro Militare Ippico Nazionale nella Tenuta di Montemaggiore, già dei Colonna, degli Sciarra e dei Barberini e presso la quale anche lo scrivente trascorse alcuni mesi. Nel 1955 divenne CePIM e nel 1969 tornò alla gloriosa ed antica denominazione di Scuola Militare di Equitazione. Alla fine del 1998 si costituisce sempre a Montelibretti un Raggruppamento Addestrativo RSTA (reconnaissance, surveillance and target acquisition) nel cui ambito viene inserita l’equitazione militare ad alto livello. Finalmente il 1 gennaio 2007 abbiamo il Centro Militare di Equitazione. Infine, chiedo un tuo parere: secondo te, fedele lettore da sempre del Corriere dello Sport, era meglio come redattore d’atletica Vanni Careddu o colui che si firma, a seguire,

Vanni Lòriga...

Si tratta di una ingenua curiosità. In cambio prometto di parlare, nel prossimo numero di Spiridon, della rinascita di Lancillotto e Nausica, un’altra pubblicazione che mi è stata donata (sempre al modico prezzo di 30 euro)

* * *

86° CORRIDA DI SAN SILVESTRO A SAN PAOLO



Entusiasmo paulista alle stelle: finalmente alla Corrida di San Silvestro è tornato a vincere un brasiliano. Infatti il primo a tagliare il rutilante traguardo dell’ Avenida Paulista. é stato Marilson Gomes dos Santos che ha concluso col tempo di 44’ e 07” settimo miglior tempo di sempre. La sua prestazione, dedicata, come ha detto

nell’intervista dopo il podio, alla nuova presidente Dilma è stata impeccabile e di particolare merito visto che Gomes dos Santos è riuscito a far meglio d’una bella schiera di kenioti. Alle sue spalle si sono classificati : 2° Barnabas Kosgei KEN 44:09; 3° James Kwambai Kipsang KEN 45:15; 4° Giovani dos Santos BRA 45:34; 5° Emmanuel Bett KEN 45:41; 6° Diego Colorado COL 45:48; 7° Mathew Kiptoo Cheboi KEN 45:58; 8° Mark Korir KEN 45:59; 9° Anóe dos Santos Dias BRA 46:06; 10° Cosme Anselmo de Souza BRA 46:09

Fra le donne successo di Alice Timbilil, cheniota, (nella foto con Dos Santos) in 50:19 seguita a pochi secondi dalla super applaudita paulista Simone da Silva col tempo di 50:25. A seguire : 3° Eunice Jepkurui KEN 51:42; 4° Cruz da Silva BRA 51:51; 5° Diana Landi ECU 52:35; 6° Fabiana Cristine da Silva BRA 53:20;

7° Marily dos Santos BRA 53:43; 8° Chemtai Rionotukei KEN 53:56; 9° Sueli Pereira Silva BRA 54:10; 10° Maurine Jelegat Kipchumba KEN 54:28..

Come sempre grande presenza di pubblico al limite della tifoseria e molto spazio sui mezzi d’informazione. Soprattutto la stampa ha dedicato grande spazio alla manifestazione nonostante la concomitanza del’ascesa alla presidente della signora Dilma.

Senza far paragoni con il caso Battisti che , forse per prudenza, è stato trattato in maniera molto soft oltre che neutra, cioè senza particolari commenti. Sono in molti, a quanto si sente in giro, a pensare che il problema possa esser risolto in maniera diversa dal nuovo Presidente

M.M.

ANIMULA, VAGULA, BLANDULA...

...scelti da Augusto Frasca

...Da leggersi dopo la mia morte. O uomini, voi che mi giudicate e mi considerate astioso, ruvido e misantropo, quanto siete ingiusti con me! Ignorate la ragione segreta che mi fa apparire così. Il mio cuore, il mio spirito erano inclini, fin dall'infanzia, al tenero sentimento della benevolenza. Io mi sono sempre sentito pronto a compiere grandi azioni. Ma pensate che da sei anni sono colpito da un male incurabile, peggiorato da medici incapaci. Illuso anno dopo anno dalla speranza di poter migliorare ed infine costretto ad accettare l'eventualità di una durevole infermità, la cui guarigione potrà forse richiedere degli anni o sarà perfino impossibile. Nato con un temperamento ardente e vivace, e portato anche ai divertimenti della società, ho dovuto presto isolarmi e trascorrere la mia vita in solitudine. Ma se talvolta volevo mostrarmi superiore a tutto ciò, come ero duramente respinto dalla triste esperienza del mio cattivo udito. E non mi era possibile dire agli uomini: parlate più forte, gridate, perché sono sordo...Appena sarò morto, e se il dottor Schmidt sarà ancora vivo, pregatelo a nome mio di descrivere il mio male e allegare questo scritto alla storia della mia malattia, perché, almeno per quanto è possibile, il mondo si riconcili con me dopo la mia morte...

Ludwig van Beethoven, Bonn 1770 - Vienna 1827, lettera scritta a Heiligenstadt il 6 ottobre 1802. Mai spedita.

...La storia dell'utopia è in definitiva la contropartita della storia ufficiale della Chiesa e dei suoi compromessi col mondo. Non per nulla la Chiesa, da quando si fondò giuridicamente e si sistemò col suo apparato dogmatico e ecclesiastico, ha considerato sempre con sospetto ogni respiscenza del mito. Dal momento che la Chiesa presentò se stessa come il Regno, cioè da Sant'Agostino, essa ha cercato di reprimere ogni movimento con tendenza a promuovere un ritorno alla credenza primitiva. L'utopia è il suo rimorso. L'avventura di Celestino si svolse, per un lungo tratto, nell'illusione che le due diverse vie di seguire Cristo si potessero ravvicinare e unire. Ma, costretto a scegliere, non esitò.

Ignazio Silone, Pescina 1900 - Ginevra 1978 - dall'Avventura di un povero cristiano, edizione Mondadori 1968.

...Là, in Cacanìa - quella nazione incompresa e ormai scomparsa che in tante cose fu un modello non abbastanza apprezzato - c'era anche velocità, ma non troppa. Se trovandosi all'estero si pensava al paese, ecco fluttuava davanti agli occhi il ricordo di quelle strade bianche, larghe e comode del tempo delle marce a piedi e delle diligenze a cavalli, che si snodavano in tutte le direzioni come canali di un ordine stabilito, come nastri di quel traliccio chiaro usato per le uniformi, e cingevano le province col braccio cartaceo dell'amministrazione. E quali contrade! C'erano mari e ghiacciai, il Carso e i campi di grano della Boemia, notti sull'Adriatico con stridio di grilli inquieti, e villaggi slovacchi dove il fumo usciva dai camini come dalle narici di un naso camuso...

Robert Musil, Klagenfurt 1880 - Ginevra 1942 - dall'Uomo senza qualità, edizione Einaudi 1957.

...Dio è nascosto, ma si lascia trovare da chi lo cerca. Ci sono sempre stati, in tutti i tempi, segni visibili di lui. I nostri sono le profezie; gli altri tempi ne ebbero altri. Tutte queste prove sono strettamente connesse. Se una è vera, tale è anche l'altra. Così ogni tempo, avendo avuto quelle che gli eran proprie, ha conosciuto per mezzo di esse le altre. Coloro che videro il diluvio credettero nella creazione, e credettero nel futuro avvento del Messia. Coloro che videro Mosè credettero nel diluvio e nel compimento delle profezie. E noi, che vediamo il compimento delle profezie, dobbiamo credere nel diluvio e nella creazione...

Blaise Pascal, Clermont-Auvergne 1616 - Bien Assis 1662 - dai Pensieri, edizione Einaudi 1962.

Correva l'anno 1960, all'imbrunire d'una tiepida giornata della primavera australe un signore di mezza età dall'aspetto modesto percorreva una strada periferica di Buenos Ayres. Era un operaio che tornava a casa al termine del turno di lavoro.

Fu avvicinato da due persone con la scusa di un problema meccanico alla loro auto. Gli dissero. "un momento signore" .L'uomo comprese di esser fritto. Fu infatti caricato di forza sull'auto "guasta" e portato in un luogo segreto. Quell'uomo che si faceva chiamare Riccardo Klement, era in realtà Adolf Eichmann e gli uomini che lo avevano "rapito" erano agenti del Mossad. Eichmann fu trasportato (sarebbe più giusto dire trafugato) in Israele, processato e condannato.

Tutta l'operazione era stata decisa dal governo israeliano conscio del fatto che gli argentini non lo avrebbero estradato. Morale: quelli sì che hanno le palle

Tempo Clemente

“Arrivau”... la Riforma Universitaria

Arrivau u ferrubottu! Ma che sto dicendo? Arrivau, dopo la frenata nel binario morto, la Riforma dell'Istruzione Universitaria che, lo annuncia il **Ministro Mariastella Gelmini**: Signori si cambia! Con una spruzzata di fantasia, ci vediamo nel bar della stazione in “Se una notte d'inverno un viaggiatore”, il romanzo delle storie intricate con i destini che scorrono e s'inoltrano in uno o nell'altro “binario”.

La sciuretta, promossa nello scranno che fu di Francesco De Sanctis, di Giovanni Gentile - un letterato ed un filosofo antologici - e nel secolo di tanti onorevoli, alcuni all'altezza, altri rasoterra, è riuscita a tagliare il traguardo sul filo...dei 3 voti che il 14 dicembre **Non** hanno sfiduciato il **Premier**, il cui galleggiamento (il suo governo) appare senza fine, dopo la sconfitta di **Fini e di Di Pietro**. I due leader sono stati abbandonati in zona “pentimento” da uomini e donne che, a seconda dei punti di osservazione, o hanno ceduto al lusinghe e offerte (di euro e di posti di potere) oppure sono stati folgorati all'improvviso dal senso di responsabilità, per far proseguire la legislatura.

La sfiducia, il ricorso alle consultazioni elettorali, potrebbero aprire voragini e mettere l'Italia nel vortice di una crisi economica dagli esiti nefasti.

Il **presidente Napolitano** ha raccomandato con voce ferma: basta con i conflitti... stabilizzazione! La Riforma dunque, anche per questa congiuntura favorevole, è una legge dello Stato.

Dalla chiodata di fine anno su CorriSicilia un aggancio. Disse una volta uno che l'Italia è una Repubblica fondata sulle cambiali: quel futuro nebuloso del verbo pagare. Era l'intrattenitore radio televisivo Corrado Mantoni, male gli finì perché i capintesta della vigilanza, bacchettati dalla egemone D.C., sventolarono il cartellino rosso e, taci maci, lo silenziarono per un lungo periodo.

Anche la Riforma degli studi universitari, caro Corrado della Corrida che nell'etere sei, è fondata sulla base friabile di finanziamenti che non si sa se, e quando, arriveranno.

Tutte le dichiarazioni di risanamento delle precedenti gestioni - con pesantissime responsabilità del centro e della sinistra - la eliminazione di una caterva di corsi di laurea inutili (amputando a mannaia anche qualche indirizzo utile e di qualità), la ricerca di una degna qualità dell'insegnamento potrebbe essere vanificati dalla carenza dei fondi.

L'Italia è tra i pochi paesi al mondo che non ha investito sull' Istruzione e sul futuro dei giovani che, da Palermo a Torino, si sono ribellati, occupando gli snodi viari strategici, i siti accademici e i monumenti. Il 14 dicembre, in concomitanza con il voto sulla “sfiducia” un gruppo di “teste” di c...uoio si è infiltrato tra gli studenti, li ha contagiati di violenza distruttiva con danni sull'ordine dei venti milioni d'euro per la città di Roma. Questi criminali vanno condannati ed il loro modus operandi ha gettato discredito su tutto il movimento. Sorvoliamo su certe dichiarazioni di ministri della Repubblica che, condannando tutti i ragazzi, hanno gettato benzina sul fuoco. Un plauso incondizionato alle Forze che hanno mantenuto l'ordine.

Il ministro della P.I ed i suoi collaboratori non hanno dialogato con la contro parte, formata da ricercatori, universitari e studenti medi. Hanno imposto la loro legge con proclami: i refrains su meritocrazia, selezione, soppressione del baronaggio e della parentopoli.

Dai proclami alla realtà: alla Scuola e all'Università, in visibile stato di debilitazione, sono stati diminuiti “i viveri” condannandola ad una sorta di eutanasia. Tagli alle Borse di studio, ai prestiti d'onore per i ricercatori, ai buoni mensa, alle agevolazioni per gli affitti di bugigattoli costosi ai fuori sede, niente spese ridotte per i trasporti (treni, corriere, bus). L'aumento delle rette d'iscrizioni, che negli States sono salate, ma anche nelle Università private americane i talenti, figli dei diseredati, hanno l'iscrizione gratuita e sono tutelati al massimo della copertura.

Il Consiglio di amministrazione, con i dirigenti esterni, sostituisce il Senato accademico che non avrà competenze nella programmazione didattica. Il ricercatore a tempo indeterminato sarà sostituito dal precario a tempo pieno.

La Riforma fondata sulle “cambiali” (ipotetico finanziamento delle 500 norme che richiedono 100 decreti di attuazione del Governo, ossia le ultra maratone delle riunioni!) esclude i figli della povera gente e non intacca il potere delle lobbyes le cui punte di diamante in non poche Università insegnano (ope legis ad personam) materie a loro note come ad un ministro della Repubblica non laureato il sanscrito. Nelle più baronate facoltà di Scienze motorie i biologi, i radiologi, i cardiologi e persino i giuristi spadroneggiano nell'insegnamento della tecnica e della didattica di materie inerenti l'educazione fisica di una volta e lo sport. Vedremo se queste anomalie saranno “riformate”.

Alla Gelmini va riconosciuto il merito di aver attizzato la creatività dei nostri migliori giovani, di quelli che hanno protestato civilmente inalberando i vessilli della cultura (di pensatori, poeti, eroi) e bruciando goliardicamente i fantocci (“u nannu e a nanna” carnevaleschi) di una politica, di ieri a sinistra, e di oggi a destra (aziendale), che ha fatto il suo malo tempo.

TEMPUS AMANDI

“ Nunc, dum in eo loco stabant, pro ea partus dies confecti sunt. Suum filium natu maximum peperit, incunabulis eum convolvit et eum in praesepe deposuit, quod locus eis in hospitio erat “ (Lc. 2, 6-7)

Quia non aliquem dolorem senserat, quod in ea redimenda est corporis aegritudo coniuncta Deo, post malum, partus gaudio. Omnis sua aegritudo, ut omnis sua venustas, omnino splendida est (Sal. 45, 14); interior debebat esse, inexpugnabilis ab omnibus hominum eventibus. Pro eis, pro ea, pro eo, pro matre et pro filio, non locus in hospitio erat. Nemo pro se reservare poterat quod Deus pro orbe terrarum sui amoris summos testes praebebat, novae procreationis primi nati. Si matris gaudium magna est cum homo novus in hoc terrarum orbe nascetur (Gv. 16, 21), fortasse trepidatio prealta Mariae animum turbavit cum suus filius apparebat ut homo universo. Hoc gaudium aliquem dolorem non compensandum est, atqui Deus interius intellegendum esse debet quam corporis sua seiunctio ab suo Filio, eius familiaritatis intermissio quae non eodem dicitur est, semper pro ea in sua vita suae pacis viam describeret (Lc. 19, 42).

Necesse est eum amare. Erat omne et solum id quod Deus ab ea petebat. Cum suo animo integro et libero, sed tamen semper humano, inepto limites transire ut via deerrarent Deo, amore aeterno. Cum Maria non addere posset nihil operi cui Deus pro ea instituerat. Is solum ab ea eum

recognoscere petebat et vehementer humilem et pauperem diligere, tametsi magnum et infinitum divitiis cognoscebat. Ei sua gesta cotidiana proponebat, perfecte et plene humana, sine numquam suis expectationibus convenire, depositis in ea ab ipsis verbis, quibus magna divina gesta videre optabant.



Per longos annos vitae secretae evangelista invenit formam expeditam invenit:

<< Stabat eis obnoxius >> (Lc. 2, 51). Lente persuasus erat, et hoc est nuntium quod Spiritus ei pro nobis tradebat, quod nos semper multum ab hominis gestis simpliciter intellegemus, qua nihil tangent et nostrum aequas

consuetudines turbant, magis quam ab divinis gestis ob interpretationem difficilimis. Ita nobis eruditum est quantum magis amorem magnum est, tantum sciat cum gestis simplicibus se intellegere.

Et nos etiam Mariam intelleximus, ut amoris signum, inventa est describendum pro Dei Filio esse, cum consuetudinis suis gestis, patris arbitrium.

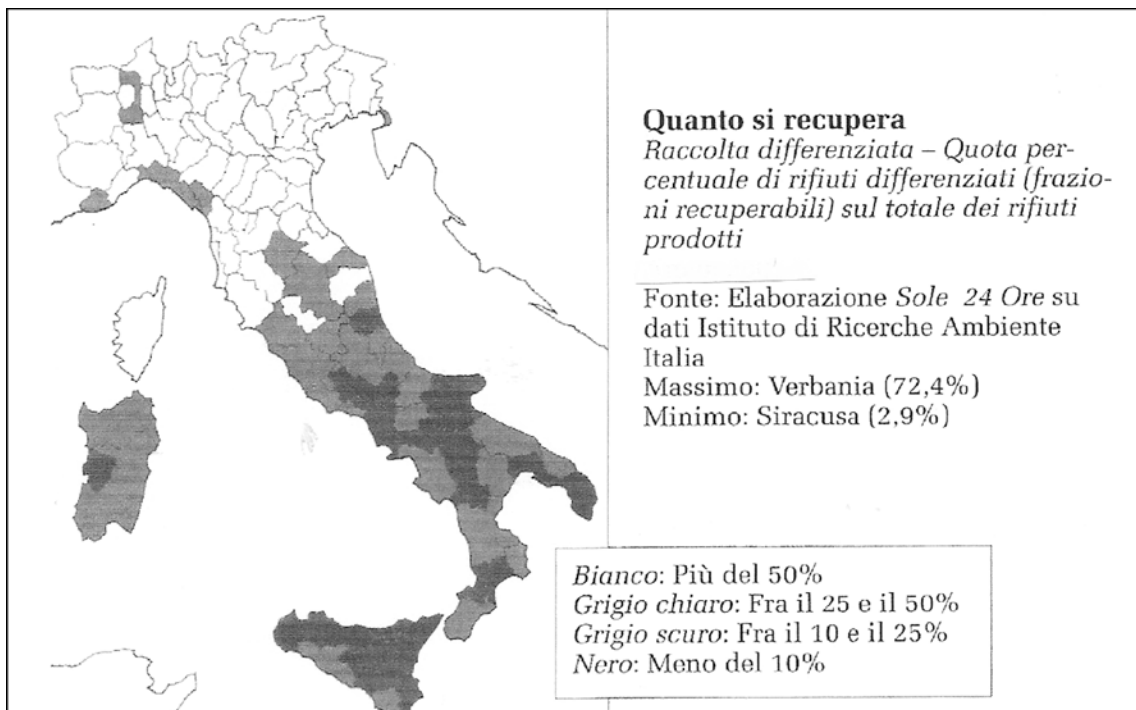
Cuiuscumque rei humanae creatae melius Maria vitam intellegebat. Ea donum Deo sine recogitationibus fecerat, suae facultatis cum eo operam sociare ut vitam procrearet.

Deus suum donum acceperat et id observabat.

Eam paraverat et praedestinaverat ut in terrarum orbe suum Filium factum homine iniret. Spiritus, cum suae fortitudinis explevisset, eam gratiae et amoris tradiderat. Ea sic unctio interat cum exultationis oleo suo Filio repositae (Sal. 45, 8).

Dei Filius se perfecte ei offerrebat puer. Is, vita semper: ea, mater vocata ut hunc amorem et hanc vitam tuereretur, in omnium corde, nunc et semper.

Roberta Casaldi



IL " BACCHINO SPORT" CATEGORIA "UN ESEMPIO PER LO SPORT"



Nel corso d'un'elegante cerimonia presieduta dal sindaco Cenni tenutasi alla presenza d'un numeroso pubblico nel Salone Consiliare del Comune di Prato, sono stati consegnati i premi Bacchino Sport 2010.

Per la diciannovesima edizione sono stati assegnati i premi per le categorie "Atleta dell'anno" e "Un esempio per lo sport" assegnati rispettivamente al campione italiano di pugilato Maurizio Fiore ed alla ONLUS REGALAMI UN SORRISO Erano presenti come ospiti d'onore Yuri Chechi e lo schermitore Andrea Baldini, al quale è andato consegnato il premio "Speciale" per la vittoria nel campionato europeo e per il secondo posto ai Mondiali nel fioretto individuale e a squadre. Presenti anche Paolo Paoletti, maestro di scherma nazionale, e tutti i rappresentanti delle sezioni pratesi della varie federazioni sportive.

Per l'amico Piero Giacomelli ispiratore ed animatore della prestigiosa Onlus è stato un nuovo e non ultimo riconoscimento per la diuturna attività a favore dei meno fortunati.

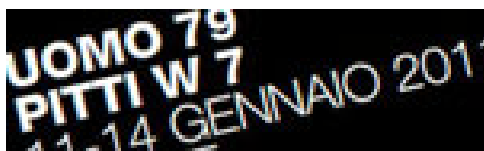
Stelle senza polvere, un bellissimo libro di Roberto Corsi



Splendono un solo giorno. Eppure, dietro quel breve transito verso la gloria, in quell'ultimo stacco che li consegna al traguardo, c'è un lungo inseguimento. La fatica interminabile, il rovello del cronometro il sacrificio della morigeratezza.

Oltre l'arrivo, nella pioggia di flash che si scaraventano sui loro volti, tutto questo Resta nel buio. I corridori di atletica leggera sono creature a velocità doppia. Dai blocchi al nastro è una corsa di sola andata. Poi non c'è ritorno, ma solo l'invenzione di una nuova marcia per attraversare il mondo. Che cosa accade quando smettono, he cosa si inventano, quanto è difficile lasciare alla polvere c le medaglie per virare verso una gara ancora ignota. Ci raccontano tutto le *Stelle senza polvere* di Roberto Corsi (Sefeditrice, 190 pagg. 15 euro).

Da Pietro Mennea a Sara Simeoni, da Eddy Ottoz a Livio Berruti, i campioni del Passato confessano entusiasmi e malinconie che ne hanno scandito la carriera agonistica. Profili sportivi ben articolati, ma non solo. Perché Corsi intaglia le storie dei gloriosi beniamini nazionali nella viva carne di un'umanità sana e piena di valori edificanti. Tutto nell'atletica lascia pensare a un esercizio di stile naturalmente destinato alla limpidezza: ostacoli che vanno affrontati e mai aggirati, nessuno spintone ma solo la forza delle proprie gambe, la perenne formazione che mai permette di cullarsi sugli allori. Palestra di vita, l'atletica leggera, che forma istruttori assai preziosi per questi tempi dopati dal nulla della facile fama. L'unico posto dove "successo" viene prima di "sudore" è il dizionario, dice l'adagio. Oggi la pista è rimasta uno dei pochi luoghi a contraddire il dizionario. Uno dei pochi, dove "sudore", viene prima di "successo"



Pitti City sarà il tema della 79esima edizione di Pitti Uomo, in calendario dall'11 al 14 gennaio prossimi, presentata ieri a Milano. Pitti City perché Firenze sarà ancor più presente tra i padiglioni della Fortezza (del padiglione centrale, per altro, è giunto a termine il restyling a opera di Patricia Urquiola): "visto il rapporto stretto che abbiamo sempre avuto con Firenze - ha commentato il vicedirettore generale di Pitti Immagine, Agostino Poletto - abbiamo deciso di portarla all'interno della manifestazione. A tal fine è stato coinvolto il gruppo dei Tankboys, illustratori e graphic artist che hanno ricostruito uno skyline con palazzi, piazze, monumenti, negozi, a delinare il profilo di quella che è anche la "città Pitti", con tante anime".

Saranno oltre 950 gli espositori per l'uomo e 70 per la rassegna Pitti W di scena in Dogana. Molto spazio sarà dato allo sportswear, ci sarà un focus sull'"easy design" (una selezione di oggetti della factory di Skitsch), sul benessere (cinque marchi internazionali di cosmesi) e uno spazio dedicato alla passione per le moto (sette esemplari customizzati da Roberto Totti e Mr Martini). Fra le iniziative speciali spiccano l'installazione-evento di Lubiam alla Limonaia del Giardino di Villa Vittoria, che sigla i 100 anni del brand, il rientro di Hugo Boss con la label Selection presentata in Sala Ottagonale, la presentazione

dell'Archive Research Project-A.R.P. di Umbro in collaborazione con Aitor Throup caratterizzata dall'intervento del designer sui capi-icona degli archivi dell'etichetta. Da non perdere infine il lancio

mondiale di un progetto firmato dall'americano Adam Kimmel, l'iniziativa "Tribute to Montedoro", ossia uno stand interamente dedicato dal gruppo Slowear alla linea di giacche e outerwear, il debutto dello scozzese Folk Clothing, presente anche in città con uno special event, e l'happening celebrativo dei 125 anni di Pantofola d'Oro. "Un anno strano, ma siamo positivi", ha commentato Gaetano Marzotto, presidente di Pitti Immagine, riguardo al 2010 introducendo la consueta indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi di Smi per Pitti Immagine su un panel di 160 imprese: "un anno in ripresa" ma anche "un cambio di passo, indice della capacità di reazione della filiera", seppure rimanga aperta l'incertezza sulla durata e sulla solidità del nuovo corso". Ottimismo, dunque, anche alla luce di un cambio euro-dollaro, che sembra tornare in un range meno negativo per le esportazioni nazionali. I fatturati evidenziano un +3,6% nel primo trimestre, che sale +7% nel secondo e fa prevedere un +6,8% nel terzo. A tenere alta la media è il tessile, il comparto più penalizzato dalla crisi, che registra ora performace più dinamiche - rispettivamente un +11,5%, +17,6% e una stima del +16,6% - rispetto ai segmenti a valle, che segnano ancora un -1% nel periodo gennaio-marzo, un +0,8% da aprile a giugno e lasciano presagire

un +1% per il terzo. Dopo la battuta d'arresto del 2009, torna a crescere la produzione: +6,5% nel primo trimestre, +7,8% nel secondo e +4,6% nel terzo, dato su cui incide il ritorno in negativo delle fasi a valle della filiera (-1,9%). Lascia ben sperare la raccolta ordini, che fa registrare un +7,6%, risultato anche in questo caso di un buon andamento dei segmenti a monte, sia sul mercato interno che oltreconfine, con una media del +15,8%, mentre l'abbigliamento si ferma a +2,7%, sostenuto dall'export in crescita del 5,8%. A fronte di questi dati, il 60% delle imprese prevede condizioni di stabilità per questo finale d'anno, contro un 31% che si attende un miglioramento e un 9% che teme, invece, un nuovo peggioramento. Le vendite all'estero sono cresciute nei primi sette mesi 2010 del 4% su base annua. Anche questo dato nasconde un diverso ritmo fra il tessile, a +13,2%, e l'abbigliamento, che si ferma a -1%: a soffrire è soprattutto il vestiario in tessuto (-4,3% in valore), mentre cresce l'appeal della maglieria (+5,2%) e della calzetteria (+1,1%). Tra i mercati più ricettivi quelli dell'Unione Europea (+4,9%), Francia (+6,6%), Germania (+8,1%) e Uk (+11,9%) in primis. Buona anche la dinamica negli Usa (+10,5%) e a Hong Kong (+27,3%) mentre la Russia, malgrado il recupero, resta in zona negativa (-4,3%), così come il Giappone (-10,6%). Da segnalare infine il +24% della Cina, che si sviluppa a ritmi sostenuti, pur non rientrando ancora nella classifica dei primi 10 mercati del made in Italy.

(M.M.)

La presentazione delle collezioni di tessuti e filati in contemporanea, e l'anticipazione delle date per consentire una adeguata programmazione del mercato, sono state accolte con grande interesse e soddisfazione dalla clientela selezionata intervenuta.

Prima Moda Tessuto e Pitti Filati, grazie al coinvolgimento di qualificate Agenzie di Tendenze Moda, consentono di offrire un servizio di informazione moda di alto livello internazionale, proponendo un'ampia panoramica delle nuove collezioni alla clientela specializzata.

Il target degli espositori è indirizzato ad aziende fortemente orientate all'innovazione, creatività ed alto contenuto moda.

PRIMA Moda Tessuto, nuovo evento ideato e realizzato da Pratotrade, apre il calendario delle manifestazioni del settore tessile: prossime date 26 - 28 gennaio 2011 per la presentazione delle collezioni Primavera/Estate 2012 in

concomitanza e sinergia con **Pitti Immagine Filati** - a Firenze presso la Fortezza da Basso.

Dopo i lusinghieri risultati della precedenti edizioni, viene riproposta la formula che consente di offrire a 360° la materia prima - tessuti e filati - ai creatori di moda.

Prima
modatessuto